

Sulla permanenza del significato estensivo del nome di Lombardia

Nota del socio, prof. G. LOD. BERTOLINI

Nel Fascicolo di Luglio 1902 il prof. P. Gribaudo trattando dell' « Influenza germanica nella toponomastica Italiana » ha esaminato le tracce del nome *Lombardia*, esponendo come sia venuto in Italia e quale estensione vi abbia avuto. Alle notizie del Gribaudo che s'arrestano all'alto medio evo, ci permettiamo aggiungerne altre che riguardano l'uso del nome di Lombardia fino a' nostri tempi.

L'atto dello Statuto di Treviso, con il quale venivano stabilite delle feste per la cacciata degli Ezzelini (1260) comincia: *Meminimus cuncti quod civitas Tarvisina jam floruit prae cunctis civitatibus Lombardiae moribus, nobilitate, divitiis et caeteris carismatibus gratiarum* (cfr. la *Marca giocosa* com'era detta quella di Treviso). Seguita poi, con forte odore curialesco, a infuriare contro gli Ezzelini « pessimi serpentes, iniqui viri, diabolici, viri sanguinum et dolosi » e viene a distinguere nella Lombardia, la *Marca Trevisana*, campo proprio delle violenze e rapine degli Ezzelini.

L'atto stesso dunque torna a conferma di quanto ha esposto il Gribaudo sul significato estensivo in quel tempo del nome di Lombardia e la sua frase trova poi stretta corrispondenza in quella novella del Boccaccio dove è detto Trevigi, città di Lombardia.

Ma il documento citato, che per quanto riguarda la questione non mi consta sia stato raccolto da altri, essendo un atto pubblico ha particolare valore d'uso comune, secondo cui Treviso andava compresa nella Lombardia, pur costituendo a sè la Marca Trevisana. (1) Che la *lega Lombarda* esercitasse con tal nome autorità sulle città del Veneto non è questione, e proprio nei tempi degli Ezzelini quando più infierivano le lotte, capitavano nelle città venete a intromettersi per procurar pace i *Rettori della Lombardia*, come leggiamo nella Storia di « Ezelino terzo da Roman » di P. Gerardo Padovano suo contemporaneo (Bassano. 1667 pag. 51, 76 ecc.)

(1) La Marca Trevisana si confuse nell'uso con la Veronese. Come ciò sia avvenuto ce lo spiega lo Stefani nelle « Notizie dei Duchi e Marchesi della Marca del Friuli e di Verona da Carlo Magno fino alla pace di Costanza » Venezia 1863.

Posteriormente a questo documento, che rientra nell'epoca considerata dal Gribaudi, incontriamo il nome *Lombardia* con significato estensivo non solo in Geografi ma in altri scrittori e riferito con valore d'uso comune. Ma ecco quanto ho raccolto sull'argomento:

Nella prima parte delle Relazioni Universali del Botero pubblicata nel 1592 leggiamo:

« La Lombardia che comprende la Gallia Cispadana e Traspadana si stende dal Panaro sino alla Sesia, tra l'Appennino e le Alpi. La Marca Trevigiana, che gli antichi chiamarono Venetia, giace tra il Menzo e il Po. Egli è uso che *ambedue queste provincie passano comunemente sotto il nome commune di Lombardia*, perchè quivi fermarono la sedia li Re de' Longobardi, qui s'apparentarono, qui finalmente fiorirono più ch'altrove: e la qualità de' terreni, dell'aria, de' popoli sono tanto conformi che non si debbano distinguere. »

Ant. Magini nella Seconda Parte della sua ristampa della Geografia di Tolomeo pubblicata a Venezia nel 1597 a pag. 95 retro si esprime in termini non troppo dissimili tanto che si può credere ch'egli abbia avuto sottomano il lavoro del Botero. Dopo riferiti i limiti della Lombardia dall'oriente i fiumi Scultena o Panaro e Mintio, dal settentrione le Alpi, dall'occidente il fiume Sesia e le Alpi, dal mezzogiorno l'Appennino, e detto che il Po che scorre per mezzo a questa provincia generò due soprannomi di *Cispadana* e *Traspadana*, soggiunge: Non è tuttavia da ignorarsi che sotto il vocabolo della *Lombardia* comunemente si comprende ancora la *Marca Trevisana* per la conformità che questa ha con quella nella fertilità dei campi, nella temperie dell'aere e nella similitudine dei popoli.

Il Cluverio distingue, come il Magini e l'Alberti, la *Lombardia Traspadana* e la *Cispadana*: la prima corrispondente alla Lombardia nostra naturale comprendeva allora i ducati di Milano e di Mantova; la seconda corrispondente alla nostra Emilia con i ducati di Parma, Modena e i luoghi del Monferrato e Ferrarese.

Nell'*Itinerario d'Italia* dello Scotti (1665), alla città di Padova, leggiamo il curioso passo seguente: « questo Clero passa il numero di cento; avendo più di 100.000 scudi d'entrata è tenuto per il più nobile e il più ricco d'Italia, e però il Vescovo di Padova è stimato un picciol Papa, e li suoi canonici con ragione li cardinali di *Lombardia* sono chiamati. »

Questo passo mi fece pensare a una divisione o provincia ecclesiastica di Lombardia; tanto più che nell'Elogio storico alle Gesta del Beato Odorico con la storia da lui dettata dei suoi viaggi asiatici illu-

strata da un religioso dell'ordine stesso — Venezia 1761 pag. 4 — avevo letto: Sant'Antonio da Lisbona detto comunemente da Padova quando era *Provinciale di Lombardia*. »

Nel ministero di Padre Provinciale, Sant' Antonio visitò Rimini, Ravenna, Aquileia, Trieste, Gorizia, Udine, Genova, Conegliano, Treviso Venezia, Padova, Ferrara, Bologna, Milano, Vercelli, Varese, Cremona Bergamo, Brescia, Breno in Valcamonica, il lago di Garda sino a Trento, Verona, Vicenza, Mantova e di ritorno a Padova: una giurisdizione così che abbracciava il Veneto, la Lombardia, l'Emilia, e un pò anche del Piemonte, proprio dunque una Lombardia in senso esteso come la Gallia Cisalpina o la Valle Padana.

Interessava sapere se nell'atto di nomina fosse stata affidata a frate Antonio la provincia proprio col nome di Lombardia. Ma nella sua vita scritta dall'abate Em. de Azevedo egli è chiamato *Provinciale di Romagna*, e invece *Provinciale dell'Emilia* nella dissertazione che lo stesso volume contiene sulla vita del Santo. In altra vita recente è detto Prov. dell'Emilia; mai della Lombardia.

R voltomi al Convento del Santo a Padova n'ebbi risposta che l'atto originario di nomina di Santo Antonio non esiste, e che nelle cronache si chiama indifferentemente Provinciale sia di Romagna sia d'Emilia.

Nemmeno dunque nella divisione ecclesiastica la *Lombardia* ha avuto quel significato estensivo. Abbiamo piuttosto argomento a ritenere che il nome abbia avuto un significato d'uso comune.

Nelle opere di Eustachio Manfredi, e precisamente nella « Scrittura nella quale si pretende mostrare gli sbagli presi ed equivoci fatti del padre Giambattista Riccioli nel suo 6° libro altimetrico; dove tratta dell'alzamento che causerebbe il Reno in Po, se vi s'introducesse » opuscolo inedito, ma pubblicato postumo nelle opere idrauliche dello stesso A., che formano un volume della « Serie di scritture e relazioni concernenti il regolamento delle acque delle tre provincie di Bologna, Ferrara e Romagna » (Bologna, 1822), il Manfredi distingue il *Po di Ferrara* da quello *di Venezia e di Lombardia*, usando indifferentemente l'una o l'altra di quest'ultime due denominazioni. E tale distinzione è ripetuta nella « Topografia del corso del Po e delle acque adiacenti da Piacenza fino al Mare fatta l'anno 1716 » unita alla stessa pubblicazione (1) dove

(1) Questa carta non è registrata nel « Saggio di Cartografia della Regione Veneta » di G. MARINELLI. E poichè il Veneto ha la fortuna di questa raccolta fatta sotto gli auspici della Deputazione di Storia Patria, si potrebbe pensare a pubblicarne gli *Addamenta*.

sul corso del Po è scritto: *Po grande, Po di Lombardia o di Venezia*.

Il Riccioli poi, nel punto preso a confutare dal Manfredi, pare abbia avuto presente la questione del nome del *Po di Lombardia* e che destramente abbia pensato francarla così: « *Padi Veneti* per quem navigatur in Adriaticum Mare et per cuius alveum aquae *Padi Lombardici* ad Ostellatum proclivis a multis jam annis devolvebatur » mettendo che le acque del Po di Lombardia scorrano in quelle di Venezia, donde la confusione dei nomi.

Sarei piuttosto propenso a credere che *Po di Lombardia* si abbia continuato a chiamare finchè Venezia non estese il suo dominio al Polesine, e che da allora abbia cominciato a chiamarsi anche *Po di Venezia*.

Infatti una dichiarazione esplicita che il Polesine fosse compreso nella Lombardia abbiamo nell'autorevole trattato del D.r A. Belloni sull'Adige e suoi diversi, pubblicato in Venezia nel 1774.

In esso, a pag. 18, a proposito del regime dell'Adige, si legge: Quanto sovrabbondano le piene, altrettanto scarseggiano d'acque le magre e perciò resta (specialmente in inverno) ritardato, interrotto e quasi perduto il commercio della *Lombardia alta e bassa* (b) con gravissimo danno dello Stato. » — E sotto alla nota (b): « Chiamo *Lombardia alta* il Mantovano, Piacentino, Milanese, Bolognese, ecc. *Lombardia bassa* il Veronese, Padovano meridionale, e Polesine superiore ed inferiore. »

Su queste tracce crediamo trovino origine le denominazioni di *navigazione lombarda e canal lombardo* ancor vivi, con cui si designa la navigazione che dalla Laguna di Chioggia va all'Adige e al Po. Propriamente *Canal lombardo* è il tratto da Chioggia (testata del Canal Lombardo) e Conca di Brendolo. E crediamo che non sia invece esatta l'opinione comune per la quale si ritiene che *Canal Lombardo e Navigazione Lombarda* si chiamino così perchè conducenti alla Lombardia.

Ancora, nel Dizionario Geografico tradotto dall'Inglese nel Francese e dal Francese nell'Italiano, Napoli 1759, troviamo: « *Lombardia, Longobardia*, comprende propriamente tutta l'alta Italia », e rimanda all'Italia dove troviamo: « nell'alta o superiore o sia *Lombardia*, si contiene il Ducato di Savoia, il Principato del Piemonte, i Ducati di Monferrato, Milano, Parma, Modena e Mantova, la Repubblica di Venezia e di Genova e il vescovato di Trento ».

Nè con significato meno estensivo l'ha designata Malte Brun nella descrizione fisica generale d'Italia: « Questa contrada si considerevole

per le sue montagne non lo è meno per le sue pianure. Una delle più belle e delle più ricche d'Europa e forse del mondo è quella della Lombardia ». — È così che Napoleone dal San Bernardo poteva additare a' soldati il ricco piano della Lombardia.

Il significato estensivo di Lombardia resistette fin quando al concetto statico e storico della nostra pianura non venne sostituendosi quello dinamico e geologico di bacino collettore e di formazione alluvionale; e allora prese vigore il nome di *Valle del Po o Padana*, che troviamo nel Balbi, il quale con la sua divisione dei continenti in bacini e linee di displuvio non poteva sottrarsi a vedere nel Po l'essenza della nostra pianura. A questo punto entra la Geologia e ad essa domandiamo la storia della conoscenza della valle padana; quanto la moderna aggiunse all'antica essendo agli antichi già nota la formazione alluvionale.
